

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1038 1765 A. Primavera

Tamerlano

G. J. Salvadore

L. Biouene L. D.

M. Gasparini Pietro

de p. 56

Marco Corviani

Co. de' Sign. Alparotti

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

38

NO

BRAIDENSE

V.M.

N. 1026.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1088

MILANO

BIBLIOTECA

BR AIDENSE

I L  
**TAMERLANO**

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VENDRAMINO

DI S. SALVATORE

LA FIERA DELL'ASCENSIONE

DELL' ANNO 1765.



IN VENEZIA, MDCCLXV.

Appresso Modesto Fenzo,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI:

5

A R G O M E N T O.

**E'** Così nota la Storia di Tamerlano e di Bajazet, che in vece d'istruirne il Lettore, dovrei piuttosto disimprimerlo da certe opinioni accreditate per vere. Si spaccia comunemente, ch'ei nascesse da un Pastore, quando discendeva dal regno sanguine di Genghiz-Kan, altro celebre conquistatore. Si crede, che fosse un Tiranno, un crudele sulla fede di certi Autori favolosi e lontani dal tempo in cui visse, quando Autori contemporanei, benchè suoi nemici, lo rappresentano come Principe di animo grande e generoso. Corre voce, che dopo

la prigionia di Bajazet si servisse di lui Tamerlano per iscabello nel salire a cavallo, che in una gabbia lo tenesse rinchiuso, che volesse essere servito alla mensa dalla di lui moglie. Io che non scrivo una Storia, ma una Tragedia m'appoggio a queste comuni opinioni ridotte al decoro del Teatro, ed alla possibile credibilità. Che poi Bajazet si avvelenasse di propria mano, che Tamerlano fosse alleato coi Greci, o che si placasse per la morte dell' Ottomano, leggesi nella Storia di Michel Duca. Imito il celebre Poeta tragico *Pradon* nelle supposizioni degli amori d' Andronico Principe Greco con Asteria figlia di Bajazet,

zet, e della venuta d' Irene Principessa di Trebisonda promessa Sposa di Bajazet.

La Scena si finse nel Campo Imperiale di Tamerlano, presso Prusa Capitale della Bitinia, Sede in quel tempo dei Monarchi Ottomani.

# PERSONAGGI.

**TAMERLANO** Imperator de' Tartari.

*Il Sig. Giuseppe Fanton.*

**BAJAZETTE** Imperator Ottomano.

*Il Sig. Domenico Pignotti.*

**ASTERIA** figlia di Bajazet.

*La Sig. Cecilia Grassi.*

**ANDRONICO** Principe Greco, amante di Asteria.

*Il Sig. Carlo Nicolini.*

**IRENE** Principessa reale di Trebisonda.

*La Sig. Emilia Ranghi.*

**RUSTENO** favorito di Tamerlano.

*Il Sig. Sebastiano Folicaldi.*

La Musica è del Celebre Sig. Maestro Pietro Guglielmi.

Il Vestiario in numero di cento e quattro Abiti è del Sig. Francesco de Grandis di di nuova invenzione, e disegno del Sig. Gio: Battista Costa Veneto.

Li Balli saranno di nuova invenzione e direzione di Monsieur Jean Baptiste Martein Francese ed eseguiti dalli seguenti Ballerini.

La Sig. Maria Antoina Elzener detta la Todeschina . M. Jean Baptiste Martein .

La Sig. Anna Pallerini . Il Sig. Giuseppe Magni .

La Sig. Anna Torrelli Beccari . Il Sig. Gaspare Burci .

La Sig. Antonia Tif. fini . Il Sig. Gaspare Mattaliani .

Il Sig. Rainiero Pallerini .

## FIGURANTI.

La Sig. Cristina Leggerò . Il Sig. Gio: Cafabona .

La Sig. Gioanna Petrogalli . Il Sig. Gio: Janni .

La Sig. Anna Orico . Il Sig. Giuseppe Conti .

La Sig. Regina Cabalata . Il Sig. Antonio Tif. fini .

## MUTAZIONI DI SCENE.

*Atto Primo.*

Campagna nelle vicinanze del Campo di Bajazet.

Campo di Tamerlano, in cui si vede la marcia dell' Esercito Tartaro, dal mezzo del quale viene un Carro trionfale tirato da Turchi. Nel luogo più eminente siede Tamerlano; più sotto ed in varj atteggiamenti stanno alcune Principesse Ottomane.

*Atto Secondo.*

Deliziosa Campagna con ricco Padiglione chiuso. Accampamento Imperiale Tartaro con Trono magnifico a lato ed a vista della milizia schierata.

*Atto Terzo.*

Valle deliziosa presso il Campo di Tamerlano. Salone pomposamente addobbato, dove si vede la regia mensa di Tamerlano.

Le suddette Scene, e quelle de' Balli sono d' invenzione, e direzione del Sig. Girolamo Mauro Veneto.

A T.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna nelle vicinanze del Campo di Bajazet.

*Bajazet, ed Andronico.*

*Baj.* **P**rence, lo fo; ti vedo  
Questi di libertà brevi respiri.

*And.* Sembra, Signor, che il Cielo  
Sia stanco di punirci.

*Baj.* E come?

*And.* Ascolta.  
Nel Tartaro lo sdegno  
Non avvampa qual fu.

*Baj.* Sogni.

*And.* Non sogno;  
Forse all' avito impero  
Ei ti conserva, ed al fedel suo Sposo.  
La bellissima Asteria.

*Baj.* (Oh Dio!)

*And.* Una volta  
Signor, vada in oblio  
Di vendetta il desio; larva che infetta  
Della vita i piacer. Sei prigioniero...

*Baj.* Ma Bajazet ancora io sono.

*And.* E' vero.

Ma un Prencipe fra ceppi

A 6

Di



Di Tamerlano . . . .

*Baj.* Eh ben si mora, e sia

Prezzo di libertà la morte mia.

*And.* Generoso è il pensier : e Asteria?

*Baj.* Taci ;

Taci non mi sedur ; a tal affalto

La costanza vacilla. Ah ! tu che l'ami,

Difendila per me : con lei felice,

Quando piaccia al destino, e vivi, e regna ;

E ad esser forte alla mia Figlia insegna.

Serba il più caro pegno

D'un Re, d'un Genitor ;

E lascia al mio furor

Lascia al mio giusto sdegno

Tutta la crudeltà.

Fra tenerezze e orror.

Conforto più gradito

La mia virtù non ha.

### S C E N A LI.

*Andronico, poi Tamerlano con Guardie.*

*And.* **N**on si perda di vista un disperato .  
*in atto di partire s'contra con*  
*Tamerlano, che lo ferma.*

*Tam.* Ferru, Andronico, e m'odi.

Non è già Tamerlano

Quel Monarca inumano,

Qual lo fingono i Greci ; ei premia il merito,

Ama l'amico, all'offensor perdona ;

Fa

Fa l'acquisto d'impéri e poi li dona

I Greci il tuo Diadema

Anno posto in mia mano ; io te lo rendo,

E solo il don della tua fe pretendo.

*And.* Qual testimon primiero

Dar poss'io di mia fede?

*Tam.* Il cor tu dei

Vincer di Bajazet. La pace gli offro.

E la man per sua figlia.

*And.* Che ! per Asteria ? E Irene

Che tua Sposa ne viene ?

*Tam.* Ho già per lei.

Destinato altro Sposo, e quel tu sei.

*And.* Io Sposo a Irene ?

*Tam.* Appunto alla tua fede

Chiedo del dono mio questa mercede.

*And.* Principe appunto questa

Non attendea da te grazia [ funesta ] parte

### S C E N A III.

*Tamerlano poi Asteria.*

*Tam.* **D**Opo tanti sudori [ momento  
Ecco, amante mio cor, giunto il  
Di raccoglierne il frutto  
Eccola, che s'accosta : oh quanto piace

*Ad Asteria che piange.*

A' miei lumi quel volto. E' tempo omai.

Quel Secreto svelar, da cui dipende.

Del Genitor la tua fortuna, e mia.

A 7

Og-

Oggi, se pur ti piace

Avrai col Padre, e libertade, e pace.

*Ast.* Tu, che il mondo vincesti, or puoi vantarti  
Di vincere te stesso.

*Tam.* Amor ne ha il merito:

Andronico lo fa, che le tue nozze

Chiede al Prence Ottomano.

*Ast.* Le mie nozze? e per chi?

*Tam.* Per Tamerlano.

*Ast.* Cieli! che intesi mai!

*Tam.* Qual meraviglia!

Ogni sorte, ogni stato uguaglia amore.

*Ast.* Come! nel tuo gran core

Teneresse d'amor! Tra ferri il Padre,

E sul Trono la Figlia! ah le catene,

Che al Genitor stringon le braccia, e il piede,

Destano nel mio petto

Odio e furor, non amoroso affetto.

*Tam.* E' tempo Asteria, ormai

Di depor ogni orgoglio: a te proposi

Il maggiore de' beni; è tua la scelta:

E se sprezzarmi ardisci,

Barbara Figlia, il Genitor tradisci.

*Ast.* Ahi che farò! (tempo s'ottenga) al Prence

Che tratta le mie nozze

Lascia ch'io parli.

*Tam.* Io v'acconsento; al Greco

E' palese il mio cor, gli rendo il trono,

Gli cedo Irene.

*Ast.* Irene

Ad Andronico sposa! ed ei l'accetta!

*Tam.*

*Tam.* Puoi dubitarne!

*Ast.* (Oh ingrato.)

*Tam.* Asteria al Prence, al Genitor favella;

Ascolta l'un l'altro addolcisci. Quelli

Gl'ultimi sensi sien; già m'intendetti.

Sazio di stragi, e morte

L'indomito guerriero

Rivolge il suo pensiero

All'arti dell'amor.

Tallor fra le ritorte

Amor s'ascondé, e allora

Chiede a colei che adora

Mercede il vincitor.

## S C E N A I V.

*Asteria poi Bajazet, e Andronico.*

*Ast.* **A**H pur troppo l'intesi! A! Greco infido

Serve Asteria al prezzo;

Per acquistar un nuovo impero: indegno!...

Ei vien col Genitor.

*Baj.* Non più...

*And.* Signore,

La volontà d'Asteria intendi almeno.

*Baj.* Ella è mia Figlia, e perché so che al mio

Conforme è il suo volere, per lei risposi,

*Ast.* Di che!

*Baj.* Il nostro inimico

(Fremo solo in pensarlo)

Chiede le nozze tue.

A 8

E le

E le propone Andronico.

*Ast.* ( Infedele! )

*And.* ( Cieli! che mai dirà! )

*Baj.* Figlia non parli?

Perchè non mi rispondi, e non t' accendi  
A un' offerta sì vile?

*Ast.* ( Si punisca l' ingrato. )

Padre, non so sdegnarmi, allor che parla  
L' onore della Grecia, il fido amico,  
Il caro amante; una proposta indegna  
Come far può? Perdona  
Rifletterci convien.

*And.* ( Che ascolto mai! )

*Baj.* Dovrebbe anzi irritarti  
Il parlar di quel labbro.

*Ast.* Quel labbro, è mentitor: in umil sorte  
Forse fedel m' amò: ma più non pensa  
Alla fede, all' amor l' alma orgogliosa,  
Or che ottien dal Tiranno e impero e sposa.

*Baj.* E ciò fia ver?

*And.* Crudel! condanni a torto

Il fedel amor mio: non ho rossore  
Di quanto feci, e un dì 'l saprai. Tu, ingrata,  
Ai pena in ricusar le chieste nozze,  
E del Padre al desio sola contrasti.

*Baj.* Prence, Asteria è mia Figlia, e ciò ti basti.

Io rispondo per lei: debil rivale  
Tamerlano è per te. Sappia il crudele  
Che m' è caro l' aver come punirlo;  
Che più del regno e libertà mi piace  
Il negarli la Figlia.

*And.*

*And.* ( E Asteria tace! )

Ma Signor la ripulsa  
Può costarti la vita

*Baj.* Non più. Va, la risposta  
Rendi al nemico, e la risposta è questa:  
Il rifiuto d' Asteria, e la mia testa.

## S C E N A V.

*Asteria, e Andronico.*

*And.* **A** Steria tu non parli? ( de  
Ai rimproveri tuoi mal corrispon-  
Questo silenzio. Onde è che t'esco irata  
T'opponi al Padre!

*Ast.* Ingrato!

Mel chiedi ancor? t' affretta,  
Ritorna a Tamerlano, digli...

*And.* Che mai?

*Ast.* Che a lui tosto verrò.

*And.* Sposa?

*Ast.* Nol dico.

*And.* Nimica?

*Ast.* Forse nò.

*And.* Ma da sì fiero

Dubbio togli il mio cor: il desio mio  
Dimmi qual sarà mai

*Ast.* Parti eseguisce; il mio desio saprai.

*And.* Legge crudel! eseguirò, ma pensa  
Che ai più gelosi affanni

Un innocente, un amator condanni.

A 9

S:

Se mi vedessi il core,  
 Bella nimica mia,  
 Potrebbe il mio dolore  
 Spiegar quel ch' io non fo.  
 Se il mio pregar non giova,  
 Se amor da te s' obblia,  
 Dalla costanza mia  
 Che più sperar non fo. *parte.*

## S C E N A VI.

*Asteria.*

**N**On ho valor che basti  
 Tante pene a soffrir. Voi che spiraste  
 I casti affetti entro a quest' alma, voi  
 Difendetemi o Numi: io son confusa  
 Son agitata a segno  
 Che il cor mi manca, e si smarrì l' ingegno.  
 Se conforta in voi non trova  
 Giusti Numi, il duolo mio,  
 Non saprei da chi poss' io  
 Da chi mai sperar pietà.  
 Per voler d' ingiusto fato  
 Ogni bene già perdei,  
 Deh lasciate almeno, o Dei,  
 Al mio cor la libertà.

SCE-

## S C E N A VII.

*Andronico, poi Irene e Rusteno.*

*And.* **A** Che mi sforzi (oh Dio)  
 Importuno dover?... ma giunge Ire-  
 ne... (*si ritira.*)

*Ir.* Così la Sposa Tamerlano accoglie?  
 M' avanzo in queste foglie  
 M' innoltro nelle tende,  
 Ne v' è chi mel' additi,  
 Chi mi dica ove sia.

*Ruf.* Taci, il Principe Greco a noi s' invia.

*And.* Illustre Principessa, al sommo onore  
 Tamerlan mi destina  
 D' accolgerti in sua vece. Oh me felice!  
 Se all' eccelsa fortuna, a cui m' invita  
 Giunger potessi.

*Ir.* E dove  
 Dove è l' illustre Sposo? e tu chi sei!

*And.* Principessa tuo Sposo esser dovrei.

*Ir.* Mi ingannò dunque Tamerlan, e in petto  
 Cangio core, ed affetto.

*And.* Vuol Tamerlano sul Trono  
 Dell' Ottoman la Figlia.

*Ir.* Ad una Schiava  
 Mi pospone l' infido? O là mi renda  
 Rusten dove mi ha tolta.

*Rust.* Non si disperi ancor.

*And.* (*Se parte Irene*)

A IO

Aste-

Asteria è già perduta.)

*Ir.* E chi mi insegna.

La via di vendicarmi,  
Ed illesa ferbar la gloria mia?

*And.* Osimi Principessa, ecco la via:

Ignota a lui tu sei; fingi d'Irene  
Esser compagna o messagiera: i tuoi  
Giusti dritti sostien, prega, minaccia;  
Forse pentito ei tornerà.

*Ir.* Si faccia.

Rusten, non mi lasciar. Quanto a te deggio  
*ad And.*

Generoso Signor!

*And.* Ah! se sapessi

Quanto all'affanuo tuo conforme è il mio,

Tu per me piangeresti. Irene addio. *P.*

*Ir.* Mio cor tradito, alla vendetta.

*Rust.* Irene,

E' tempo di costanza;

Io fedel ti farò. Gl' indegni nodi,

Spezzando a Tamerlano,

A te servo in un punto, e al mio Sovrano.

Nel gran cimento

Sperar conviene

L'averso vento

Si cangierà.

Nel dolce laccio

Di tue catene

L'amato bene

Ritornerà.

SCE.

S C E N A V I I I.

*Irene sola.*

**O** Uai perigli son questi e quai sventure?  
Principessa ingannata, offesa Sposa,

Chiedo i fulmini al Cielo,

Chiedo l'Armi ai regnanti,

Perchè difesa sia

L'Innocenza la fe, la gloria mia.

Alma grande, alma regale

Sdegnà i vezzi, sdegnà i pianti,

Arme vili degli amanti

Per sedurre una beltà.

Il mio amor, la fe tradita,

La grandezza mia negletta

Corre all'armi, vuol vendetta,

Chiede stragi, e crudeltà.

A II

SCE.

## S C E N A IX.

Campo di Tamerlano, in cui si vede la  
marchia dell' Esercito Tartaro, dal mezzo  
del quale viene un carro trionfale tirato  
da Schiavi Turchi. Nel luogo più emi-  
nente siede Tamerlano più sotto ed in va-  
ri atteggiamenti stanno alcune Principes-  
se Ottomane.

*Tamerlano, Bajazet, ed Andromico, che  
segue il carro.*

*Tam.* **L'**Ottomano superbo  
Che non volle amistà, sprezzò la pace  
Che li donai, provi le mie vendette  
Venga, e chino al mio piè . . . .

*Baj.* Chi?

*Tam.* Bajazette.

*Baj.* Non fia vero, che un germe  
Degli invitti Ottoman ti renda omaggio.

*Tam.* Ma tal germe sublime  
Geme fra ceppi miei.

*Baj.* Le mie catene  
Ne l' illustre mio sangue  
Obbliare mi fan che tu nascesti  
Tra le Scitiche rupi  
Rifiuto de' Pastori.

„*And.* Questi vostri furori  
„ Abbian, Principi, un fine. Il vero Eroe  
„ Vin-

„ Vince il nimico e non insulta il vinto.

„*Tam.* Ma il vincitor non soffre

„ Offese da uno Schiavo.

„*Baj.* E un' alma grande

„ Che costanza, e virtù nel seno aduna,

„ Non si cangia al variar della fortuna.

„*And.* Eh cessino una volta . . . .

*Tam.* Olà, se ancora

S' oppone al mio voler s' assalga, e mora.

## S C E N A X.

*Asteria e detti.*

*Mentre alcuni Tartari s' avventano contro  
Bajazet, Asteria si pone fra essi e il Padre.*

*Ast.* **P**ER questo petto al Padre  
Si passa, o Tamerlan: vieni, ferisci,  
Compisci l' odio tuo. Nel gran cimento  
Eccomi inerma, e sola: io non pavento

*Tam.* ( Ardir che m' innamora ).

*And.* ( Alma reale  
Sempre ugual a se stessa! )

*Baj.* Qual furia ti consiglia  
A fronte del Tiranno, incauta figlia?

*Tam.* Nè d' insultarmi cesserai?

*Ast.* Deh Padre  
( Padre oh Dio! con quai detti  
Posso piegarti. ) placa  
L' intempestivo sdegno.

*Baj.* Ah non sia quell' indegno.  
Tuo spavento e terror.

*Ast.* Posso pregarti  
D' un Padre a pro? *a Tamerlano*

*Tam.* Diasi d' Asteria al volto  
( *alle guardie che s' allontanano.*

Il temerario ardire;  
Ma in questo dì placato  
Del Genitor l' orgoglio  
E la tua destra ed il tuo core io voglio.

*Ast.* Il cor mi chiedi? ( *il cor non è più mio* )  
Padre.. Amico.. Signor .. ( *mi perdo* ) .. addio ..  
( *Da tanti affanni oppressa*  
*Sento mancarmi il cor* ) ..

*And.* ( *Non ha la morte istessa*  
*Un più crudel dolor* ) ..

*Baj.* Odia il Tiranno indegno ..

*Ast.* Placati, o Genitor ..

*Tam.* Dammi la destra in pegno ..

*And.*

*Ast.* *a 2* ( *Ah nol permetta amor!* ) ..

*Baj.* Rammentati chi sei ..

*Tam.* Donami la tua fe ..

( *Chi mai provò de' Numi*

*a 4* ( *Più rigido lo sdegno*

( *Più barbaro il rigor?* ) ..

*Fine dell' Atto Primo.*

SPIE

*Del Primo Ballo.*

**A** Vrà questo per Titolo. *La Forza dell' Amore, e dell' Amicizia.*

La Scena rappresenta un sito delizioso, ed ameno, in mezzo al quale si vede un Tempio sacro a Diana di mediocre grandezza, di Architettura antica, e tutto praticabile; di qua, e di là dal Tempio s' inalzano due Sepolcri: il rimanente della Scena rappresenta un Bosco con pezzi e Rottami d' Antichità.

La Favola, è la seguente.

Viaggiavano da Cipri all' Asia due Donzelle, promesse Spose a due Giovani, che con esse nella medesima Nave passavano il Mare. Sorpresi da grande tempesta fu trasportato il vascello alle Spiagge di Efeso, dove fatti prigionieri, e presentati al Re, questi consegnò le Donzelle al Sacerdote di Diana, perchè fossero alla Dea consacrate in qualità di Sacerdotesse, e pose gli Sposi in libertà col loro seguito. Uno di essi cieco d' Amore tentò rapire la Sposa dal Tempio e fu condannato ad essere appiè dell' Ara della Dea sacrificato, ma accorso in sua difesa l' altro Giovine amico col suo seguito, leva la Vittima al Sacrificio, mette in fuga i Ministri del Tempio, e del Re, e

rimane Padrone del Tempio, intrecciando colli suoi Compagni, e le Donne un allegra Danza. Conoscendo però li Vincitori di non potersi difendere contro le forze del Re, tentano di fuggire uniti alle Donzelle, ma sorpresi da un numero superiore d'Efesij e dal Re stesso vengono arrestati, e condannati li due Capi ad esser attaccati a due alberi ed uccisi colle frecce; ma atteriti il Re ed il Popolo da un improvviso scoppio d'un fulmine, che colpisce la sommità del Tempio, e rende palesi certi Caratteri Magici, ne domandano la spiegazione al Sacerdote, che annunzia al Re essere decreto del Cielo la perdita totale del Regno, quando non vengano liberati li due Giovani. Mosso il Re parte dall'accaduto prodigio, parte dalle preghiere delle Donne attonite, e piangenti, rende a' Giovani condannati la libertà, e le spose.

L'Azione incomincia dal Sacrificio, che vuol farsi del Rapitore alla Dea.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa campagna con ricco Padiglione chiuso.

Tamerlano, ed Andronico.

*Tam.* **L**A mia bella nemica è alfin placata,  
Prence, per opra tua.

*And.* Ma il Padre?

*Tam.* Il Padre

Calmerà i suoi furori,

Quando vedrà la Figlia assisa in trono.

*And.* Ma poi del cor di lei?..

*Tam.* Quel core io spero

Facilmente ottener.

*And.* (E sarà vero.)

D'Irene che sarà?

*Tam.* Quante richieste?

Oggi un duplice Imene

Me congiunga ad Asteria, e te ad Irene.

A 14

SCE-



## S C E N A II.

*Andronico poi Asteria.*

*And.* **A** Ndrónico infelice, in tanti guai  
Quale consiglio avrai?

*Ast.* Questo è il momento  
Di coglier su l'infido  
Della vendetta il frutto.

*And.* Si turba Asteria? e temi forse al Trono  
Salire in faccia mia?

*Ast.* Prence r'inganni.  
Esser deve gradita

A mela via, che l'amor tuo m'addita.

*And.* Vanne, ingrata, compisci  
L'ultima infedeltà, v'è pur contenta  
Ove ti guida ambizion funesta.

*Ast.* Taci, che non è questa  
Infelice Donzella,  
Qual la fingi infedel. Non è l'orgoglio,  
Che m'invita a quel foglio. Odio il tiranno;  
Ed al foglio m'invia  
L'amor del Padre (e la vendetta mia.)

*And.* Quando sia ver, si rifiuterò l'impero,  
E d'Irene la mano,  
O pur morirò se il mio morir si brama.

*Esce una guardia, che mostra parlare  
ad Asteria.*

*Ast.* Non è più tempo, il mio Signor mi chiama.

*And.* Ingrata! E mi abbandoni

In

In preda a tante pene?

*Ast.* Io la barbara son? Va, sposa Irene.  
Se manca di fede

L'oggetto che adoro,  
D'affanno, e martoro

*a 2* Mi sento mancar.

In tanto dolore

Se peno, e non moro,

Di morte è peggiore

L'istesso penar.

## S C E N A III.

*Rusteno, ed Irene.*

*Rust.* **Q** Ueste del mio Monarca  
Sono le regie tende.

*Ir.* Nascondiamoci amico, e ad opportuno  
Uopo serbiam le istanze.

*Rust.* Tempo a far ciò non v'è; già le cortine  
S'alzan per suo comando;  
Tu ti allontana.

*Ir.* A te mi raccomando.

*si ritira.*

L'ira ne' cuori amanti

Facile è a dileguar

Come al soffiare de zeffiri

Riede sereno il Ciel.

Di lui che c'innamora

Ci placa un gesto; un riso

E l'infedele allora

Torna con noi fedel.

A 15

SCE-

## S C E N A IV.

*S'apre il Padiglione, e si vedono assisi sopra  
origlieri Tamerlano, ed Asteria.*

*Rusteno, poi Irene.*

*Rust.* Signor, Donzella illustre,  
Che Irene invia, chiede parlarti.

*Tam.* Venga, e nel volto di Asteria,  
Se d'infedel mi accusa,  
Legga il felice fallo, e la mia scusa.

*Ir.* (La Schiava assisa, e la Regina in piedi!)  
Sire di Trebisonda  
L'erede a te . . . .

*Tam.* Non proseguir. M'è noto  
Quanto dir mi vorresti,  
Ciò che Irene pretende. Asteria parli,  
E da quel labbro intendi  
Quanto possa sperar la grand'erede.

*Ir.* (Manca pur troppo il traditor di fede.)

*Ast.* Al maggior de' Monarchi  
Asteria non s'opponne, e stende umile  
La man di Sposa al vincitor del Mondo.

*Tam.* Così, Asteria, rispondo  
Ad offerta sì cara: ecco la mano.

*Ir.* Fermati, Tamerlano;  
Tu libero non sei.

*Tam.* (Quanto ardita è costei!

*Ir.* Non hai rossore,

Tra-

Tradire una Regina,  
E porgere la mano a vile schiava;  
A una schiava che ancora

Non si fa con qual cor venga sul Trono?

*Tam.* Che più direbbe Irene?

*Ir.* (E Irene io sono.)

E tu, Donna superba,  
Il cui solo retaggio è la catena,  
Sappi che il foglio, a cui ti porti, è pria  
Dovuto a un'altra; e temi  
D'un empio donator l'ingiusto dono.

*Ast.* Che più direbbe Irene?

*Ir.* (E Irene io sono.)

*Tam.* Assai dicesti, o donna. In te rispetto s'alza  
Sesso, beltà, ma più d'Irene il nome,  
Son reo, lo so; ma la discolpa è questa:  
Altro sposo le dò. Dille che accetti  
Il Greco Imperator, che non si sdegni;  
Che con lui parta, e lieta viva, e regni.

*Ir.* Se non stringe la mano

Di Tamerlan, ritornerà qual viene.

*Tam.* Fa che Asteria mi spiaccia, e sposo Irene. *p.*

## S C E N A V.

*Asteria, Irene, Rusteno.*

*Ast.* O Dimi, qual tu sia, che per l'amica  
Tanto osasti parlar.

*Ir.* Che dir pretendi?

*Ast.* Conosci Asteria, e intendi,

Che

Che il trono a lei dovuto  
Non pretendo occupar. Dille che resti;  
E se la sua fortuna  
Dal mio voler dipende,  
Asteria il foglio, e Tamerlan le rende.

Chiedi tu per me ad Irene  
L'amistà, la pace in dono:  
Dille pur che amante io sono,  
Ma che adoro altra beltà.  
Dille poi che le sue pene  
Uguualmente in cor io sento;  
Che se amor le dà tormento,  
Un più grande a me ne dà.

## S C E N A VI.

*Irene, e Rusteno.*

*Ir.* **C**Ostei gran cose espone.

*Rust.* **E** nella mente  
Forse di più ne avvolge.

*Ir.* Alla tua fede,  
Rusteno, io m'abbandono.

*Rust.* Non dubitar, quel trono  
Destinato è per te. Rieda sereno  
Quell'amabile ciglio;  
Non è qual tel figuri il tuo periglio.

Bel seno che palpita,  
Che cerca pietà;  
D'un ciglio il bel pianto,  
Che chiede mercè,

E

E un tenero incanto,  
Che pari non ha.

## S C E N A VII.

*Irene sola.*

*Ir.* **V**Anne, amico, e i tuoi passi  
Guidi pietoso amor. Voi che tornate  
A riscaldarmi il petto, idee gradite,  
Lusinghevoli idee, non mi tradite. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Bajazet, ed Andronico.*

*Baj.* **D**Ov'è mia figlia, Andronico?

*And.* Sul trono.

*Baj.* Su quel di Tamerlan?

*And.* Così non fosse.

*Baj.* Ah indegna? E quando? E come?

*And.* Entrar la vidi io stesso  
Nelle tende nemiche.

*Baj.* E tu, codardo,  
Non le sapesti attraversar la via?

*And.* Che val la voce mia  
Con chi non sente amor, non cura il Padre?

*Baj.* Sieguimi, e se non siamo  
A tempo d'impedir, che salga al trono,  
Farò che scenda, o Bajazet non sono.

Tigre, che sia tradita

Dell'

Dell' oppressor in faccia,  
Fremendo ognor minaccia,  
Spaventa il traditor.

E se cader ferita,  
O di morir le avviene,  
Nel terminar la vita  
Spaventa il feritor.

## S C E N A I X.

*Andronico, poi Rusteno.*

*And.* **C**onforto è la costanza  
A chi vive in periglio:  
Ma difficile è poi fra tali, e tante  
Ingiurie della sorte esser costante.

*Rust.* Andronico, che pensi?  
Perchè mesto così? Diadema, e sposa  
Dal mio Signor avesti:

*And.* Io penso, amico,  
Di ricusar un dono,  
Che mi toglie la sposa, e m' offre un trono.

*Rust.* Dunque non ami Irene?

*And.* Ha mille pregi  
La Greca Principessa; ma ....

*Rust.* D' Asteria non cedesti il possesso  
Al Tartaro Monarca?

*And.* In van lo spera:  
Tutti gli amori miei  
Ebber principio, e finiranno in lei.  
In quei vezzosi rai  
Pose il suo nido amore:

Sem-

Sempre costante il core  
Al caro ben farà.

Non si vedrà giammai  
Spenta l' amabil face,  
Ov' ebbe il cor la pace,  
Dove il riposo avrà.

## S C E N A X.

*Rusteno solo.*

**H**O pietà per colei. Le sue sciagure,  
Il suo grado, i suoi pregi  
Mi parlano a suo prò. Su' l' nostro core  
Bel sembiante, che prega, ha gran valore.

## S C E N A XI.

*Accampamento Imperiale Tartaro con Trono  
magnifico a lato, ed a vista di tutta la  
milizia schierata.*

*Tamerlano, Asteria, poi Bajazet,  
ed Andronico.*

*Tam.* **A** Steria, eccoti il foglio. E' sì deforme  
Qual te lo finse il Padre?

*Ast.* No, (perchè bello il fa la mia vendetta).

*Tam.* A piè dunque del trono  
Si deponga ogni sdegno.

*Ast.* Teco verrò (ma per svenarti, indegno).

*Tam.*

*Tam.* Dammi la destra.

*Ast.* Eccomi pronta. (E Irene? . . .

E lo sposo? .. Ed il padre? .. Oh Cieli! ei viene).

*Baj.* Dove Asteria?

*Tam.* E tu dove?

*Baj.* Ad arrestar la figlia.

*Tam.* E tanto ardisci

Inerme, e prigioniero?

*Baj.* I ceppi miei

Non mi tolgon ragion sopra costei.

*Tam.* Ella non ti è più figlia,

Quando del tuo Signor sposa diviene.

*Baj.* Tua sposa? Non è vero:

A lei padre è un Monarca, a te un Pastore.

*Tam.* Ma son io il tuo Signore,

E a te privo del trono,

La vita tua di tal Pastore è dono.

*Baj.* Eh fortuna non toglie

A me grandezza, a te viltà di sangue.

*Tam.* Infelice! superbo!

*Ast.* Omai si tronchi

Il cimento, il garrir. Io vado al trono:

Padre soffrilo in pace.

(Altro ascondo nel core, e il labbro'l tace.)

*Baj.* Ch'io il miri? ch'io lo soffra?

*Tam.* Olà si taccia.

Stanco son di tue furie,

Impotente nemico, anima audace.

Se il labbro tuo non tace,

Se a frenare non basta

La barbarie d'un cor quella catena,

Il

Il capo tuo ne porterà la pena.

*Baj.* Eccolo via: che tardi?

*Tam.* Altro castigo

Si conviene a quel fasto. Olà si pieghi

Del superbo Nemico il capo a terra,

E l'altera cervice

Di scabello mi serva a gir sul trono.

*Si avvicinano le guardie per piegare a terra*

*Bajazet, che da sè stesso vi si pone.*

*Baj.* Non mi si accosti alcun. Proteso io sono

Da me medesimo al suol. Calca Tiranno

La testa di chi resse un vasto impero.

E tu, figlia inumana,

Anima vile, ardita,

Calpesta pur chi ti donò la vita.

*Tamerlano prende per mano Asteria, e po-*

*nendo un piede sul corpo di Bajazet vuo-*

*le strascinarla sul trono.*

*Tam.* Seguimi Asteria.

*Ast.* Ah mio Signor, ti seguo,

Ma non per questa via.

*Tam.* Sorgi.

*Baj.* Nò, perchè ingombro

Alla superba almen le vie del trono.

*Tam.* Sorgi ti dico; olà.

*S'accostano le guardie per levare Bajazet*

*che sorge adirato.*

*Baj.* Perverse stelle!

*Tam.* Mira con giusto sguardo

Qual sia il cuor di tua figlia,

In onta ancor del tuo malnato orgoglio.

*Ast.*

*Ast.* (Padre, perdon; vedrai qual vado al foglio).  
*A suono di militare sinfonia va Tamerlano  
 a sedere sul Trono con Asteria.*

*And.* Che dici? E' quella Asteria,  
 Che così ben sapea

Colorir di virtù tutti gli affetti?

*Baj.* Deh volgiamo le ciglia,

Andronico, colei non è mia figlia.

*Tam.* Prence, Asteria è mia sposa

Per opra tua; da me tu Irene avrai,

E con la sposa e l'uno e l'altro impero.

*And.* (Pace aver senza Asteria invano io spero).

## S C E N A XII.

*Detti, Rusteno, e poi Irene.*

*Tam.* **R**usteno, a tempo giungi.  
 Và, ricerca d'Irene.

*Rust.* Ecco che viene

Donna, che tutto il cor porta d'Irene.

*Ir.* Vengo a chieder quel posto.

Ma che osservo? E' occupato!

Donna sleal, che non ingombri il trono

Dovuto ad altri, che dirai? Sei quella

Che non turbi il seren dell'altrui pace?

*Ast.* (Quanto deggio soffrir!)

*Rust.* (E Asteria tace?)

*Tam.* Ancor l'ardita è qui? Ma dov'è Irene?

*Ir.* Irene non verrà, se pria non vede

Sgombro quel trono; e tu infedel lo sai; a T.

Che

Che se sposo di lei

Tamerlano non è, torna qual viene.

*Tam.* Fa che discenda Asteria, e sposo Irene.

*Ir.* Far che ne scenda Asteria? E chi di voi

Principi generosi,

Il braccio presta a una tradita sposa?

Infelice! a chi parlo?

Ad un Padre in catene,

A un amante sprezzato,

A un' anima infedel? Calca superba

Femmina ingannatrice il soglio altrui.

Felice te! se il traditor mantiene

La fe, l'amor, che non serbò ad Irene. *in*

*atto di partire.*

*Baj.* Donna t'arresta, e m'odi.

Asteria, che per figlia

Ravisar più non so, dimmi, sei quella,

Che giurò a Tamerlan odio, e vendetta?

Tu germana d'Ortubule,

Tu figlia a Bajazet,

Tu del sangue Ottoman? Perfida, menti.

Ecco indegna, qual era

Sin d'allora il tuo cor. Ma perchè pria

Non chiedesti al Tiran la morte mia?

Eccoti il petto inerme: ormai compisci

L'ultimo de' delitti.

Ma non sperar, me estinto,

Pace mai su quel trono.

Spaventerò i tuoi sonni ombra vagante

Sveglierò contro te l'ombra felice

Della tua Genitrice.

Fera crudel! un Padre

Tu

Ti dimanda la morte, e in te non desta  
Nè orror, nè pentimento?  
Nè a pietà ti commove?

Ah! si vada a cercar la morte altrove.  
*in atto di partire, ed Asteria s'alza dal trono.*

*Ast.* Padre, ferma.

*Tam.* Sì vile è dunque Asteria,  
Che di grida impotenti al suon si scuote?

*Ast.* E' mio padre che parla.

*Tam.* Io son tuo sposo.

*Ast.* Non ancora, e poss'io  
Scender, nè un padre il mio sentiero ingom-  
*discendendo in fretta dal trono.*

*Ir.* (Oh generosa!)

*Tam.* Ah vile!

*Ir.* (Tornano le speranze.)

*Rust.* (Io mi consolo.)

*Ast.* Padre, troncasti ad un gran colpo il volo.

*Tam.* Tornate, temerarj, a' vostri ceppi.

*Baj.* Andiam.

*Ast.* T'arresta, Tamerlan: fermate,  
Padre, Andronico, e tu d'Irene amica  
Se presso voi son rea  
Di vano, e folle orgoglio,  
Di sangue offeso, e di virtù tradite,  
Mirate Asteria, ed i suoi sensi udite.

*Leva uno stillo nascosto, e lo pianta ne' gra-  
dini del trono.*

Quest'era il primo amplesso,

E questo il primo affetto,

*Tam.* scende furioso dal trono.

Che

Che portava al tuo letto. In questo ferro,  
Tiran, conoscer puoi  
La fortezza Ottomana, e i meriti tuoi.

*Tam.* Ire di cor amante, e di sovrano  
Accendetemi il sen. Sien custoditi  
Asteria, e Bajazet. Vendetta io voglio,  
E punirò con cento strazj, e cento  
Della figlia, e del Padre il tradimento.

Nò che così terribile

Il folgore non è,

Come a terror de' perfidi

Il mio furor farà.

Misero! a chi donai

Tutti gli affetti miei?

Ed un tal premio, o Dei

Un cor pietoso avrà?

## S C E N A XIII.

*Bajazet, Asteria, Andronico, Irene,  
e Rusteno.*

*Ast.* **G**Enitor adorato,  
Che dir potrai d'Asteria?

*Baj.* Ah figlia, errai;

E un padre col tacer si spiega assai. *parte.*

*Ast.* E a te, dimmi, ancor sembro

Quella Donna orgogliosa?

*Ir.* Tutto saprà di Tamerlan la sposa. *p. con Ru.*

*Ast.* Prence, di noi chi è il reo?

Chi è l'ingiusto, il crudel? tu ti confondi?

*Tam.*

Tempo è di favellar, parla, rispondi.

*And.* Che risponder poss'io? Per me favelli  
E l'amore, e il rossor: a' piedi tuoi s'ingin.  
Osserva il reo qual sia.

*Ast.* Ah forgi, anima mia: *alzandolo.*  
Più sdegnata non sono;

Amor m'offese, ed all'amor perdono.

*And.* Ma a quest'amor, oh Dio!

Quale prepara il Ciel forte funesta!

*Ast.* Taci, mio ben, che questa  
Lagrimevole idea, mille tumulti  
Suscita nel mio sen. L'ultima volta  
E' questa forse che ti veggio, e parlo.

„ Ne' regni di sotterra

„ Porterò fra gl'estinti

„ Dello sposo fedel la bella imago.

„ Ombra mesta e vagante

„ M'aggirerò, ma dello sposo amante.

*And.* Andronico sì vile

Con Asteria non è. L'onda di Lete

Non varcherai tu sola, : io del Tiranno

„ Non pavento l'orgoglio;

„ Regnerai meco, o morir teco io voglio.

„ *Ast.* L'idea del tuo periglio

„ Mancava alle mie pene: Ah caro Prence,

Se m'ami ti conserva

Alla tua gloria, alla vendetta, al regno.

*And.* Tu mi laceri il cor.

*Ast.* Vivi, e rammenta

Quanto Asteria t'amò: tu piangi?

*And.* Oh Dio!

*Ast.*

*Ast.* Lasciami sospirar.

*And.* Su quella mano

Deh permetti ch'imprima un bacio mio,  
Pegno di fe: mia Principessa addio.

*Ast.* Ah che nel dirti addio

Langue la mia costanza

Mi sento, oh Dio! mancar.

T'arresta, idolo mio,

Tu sei la mia speranza,

Così non mi lasciar.

*And.*

Vivi mio ben, e spera.

*Ast.*

Ah che morir mi sento.

2

( Più barbaro tormento

( Non può soffrir un cor.

( O miseri amanti,

( Qual dura mercè

2

( Ad alme o costanti

( Destina l'amor!

( Che fato tiranno!

( Che fiero dolor!

*Fine dell' Atto Secondo.*

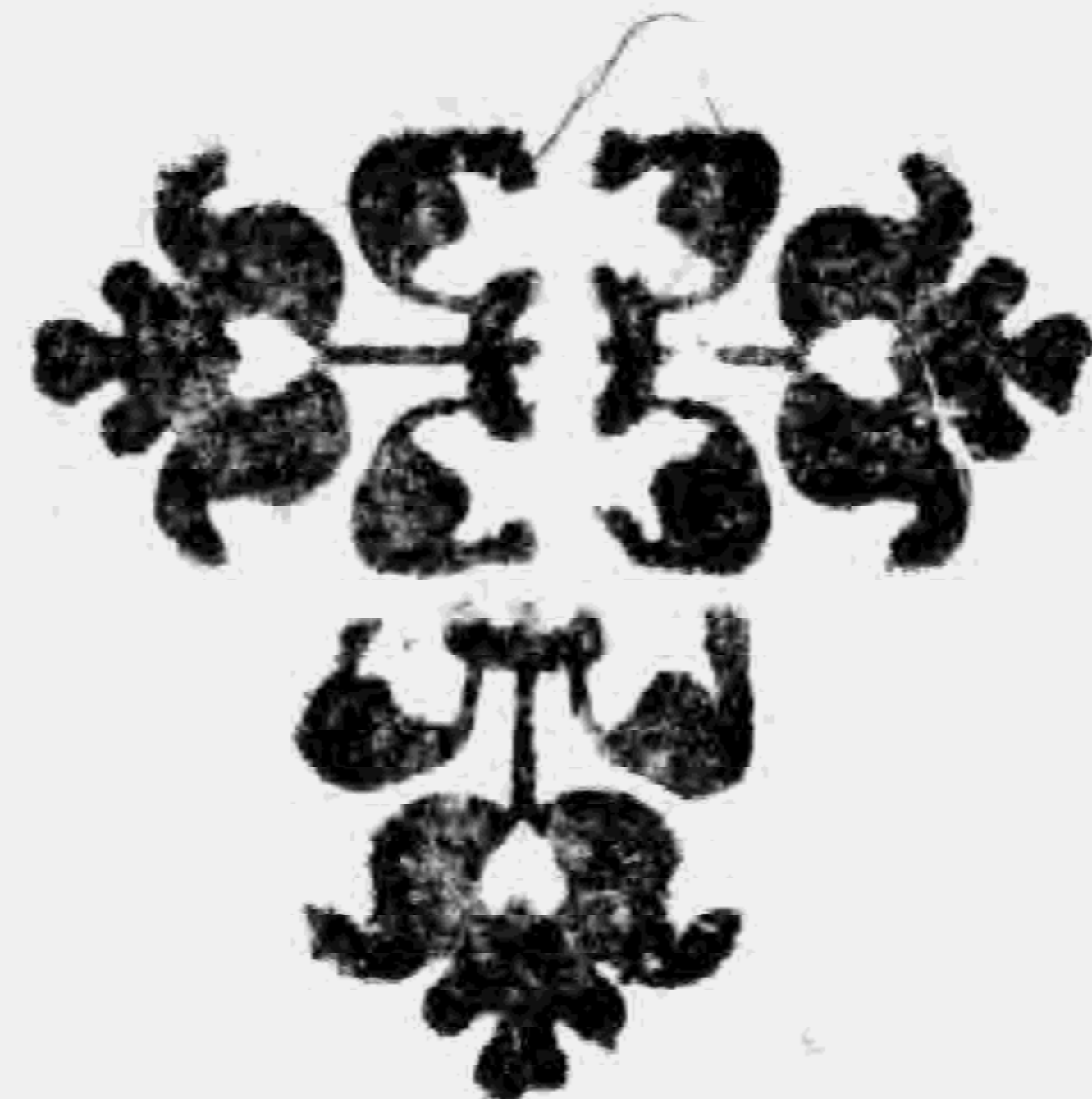


# DESCRIZIONE

## DEL SECONDO BALLO.

**R** Appresenta il Ballo un' Accampamento d'un Esercito che aspetta il suo destino . La Scena rappresenta gli alloggiamenti militari con veduta di diverse Isole , che comunicano fra di loro per diversi ponti . Da una parte sorge un magnifico Padiglione , si vede più abbasso una Taverna , dove varj Soldati stanno mangiando serviti da' Vivandieri ; e per uno delli nominati Ponti passano le vettovaglie per uso dell'armata , che vengono poste ne' magazzini . Al principiare del Ballo arriva il Generale con poco seguito , e va al suo Padiglione , mentre due Corpi di Guardia gli presentano le Armi . Poco dopo si sente da lontano lo strepito d'una scuria , ed appresso sorte un Corriere con un Piego in mano per consegnarlo al Generale ; quale letto dal Generale , dà al Corriere tutto allegro in regalo una Borsa di denari ; indi chiamati a sè tutti gli Ufficiali , dà loro la felice nuova della Pace : di poi ordina di farlo sapere a tutto

tutto l' Esercito , e che tutte le vettovaglie siano dispensate in dono a' soldati . Il giubbilo dell' Armata per la pubblicazione della Pace si manifesta con diversi particolari Balli susseguiti da una generale contradanza .



## A T T O T E R Z O

## S C E N A P R I M A .

Valle deliziosa presso il Campo di  
Tamerlano.

*Asteria, Bajazet incatenati,  
ed Andronico.*

*Baj.* **F**iglia, non t'avvilir. Ci vuole oppressi,  
Non estinti il nemico.

*Ast.* E pur la morte  
Sarebbe, o genitor, più caro dono,  
Quando vien dal Tiran, che quel del Trono.

*And.* Di morir non si parli.

*Baj.* E non si sperì.  
Morte non giunge mai, quando si chiama.

*And.* Dunque per questa volta  
Sia lungi ogni timor.

*Baj.* Taci, e m'ascolta. *(ad Ast.)*

Potrebbe a nuovi oltraggi  
Pensar l'usurpator. Oltre la vita,  
Figlia che dar non sò. Nel Greco Prence  
Io ti lascio uno sposo,  
Ti lascio il difensor, ti lascio un Padre:  
Ei ti protegga, e se con mano ardita  
L'empio . . . .

*Ast.* Ah lo scampo, o genitor, m'addita.

*Baj.* Eccolo, amata Figlia.

*( An-*

*( Andronico ti scosta. )*

*( a parte ad Andronico che s'allontana .*

Prendi questo è veleno ,

*( ad Asteria in disparte .*

Dell'antica fortuna unico avanzo

Prendilo, e al primo insulto ;

Ed a' primi furori

Dell'empio Tamerlan bevilo, e mori,

Io ti precederò.

*Ast.* D' un Padre i cenni

Sono leggi per me .

*Baj.* Prence t'accosta:

*( ad Andronico, che s'avvicina .*

Ecco la sposa tua. Ne' suoi perigli

Rammentati qual sia :

Serba nell'onor tuo la gloria mia. *parte .*

„ Serba la cara amante

„ Alle vendette, al Trono ;

„ Ricordati ch'io sono ;

„ Imita il Genitor .

„ Onor vi guidi al Regno

„ Al Talamo l'amor .

## S C E N A II .

*Andronico, e Asteria .*

*And.* **D**Eh non pianger, o cara. In tua difesa  
Sempre fido m'avrai .

*Ast.* Morir conviene

Per

Per salvare il mio grado, e l'onor mio  
Altra via non riman. Principe, addio.

Se forte gradita  
L'Impero ti dà  
Io vado, mia vita,  
Contenta a morir.  
All'ombra vagante,  
Che cerca pietà,  
Dia pace l'amante  
Con qualche sospir.

## S C E N A III.

*Andronico poi Tamerlano.*

*And.* **A**H non permetta il Cielo  
Tal ricompensa a una virtù sì bella  
Ma (oh Dio) viene il Tiranno.

*Tam.* Alla tua fede  
Scopro, amico, il mio cor. L'Asia domai  
Non sò vincer me stesso. A te commetto,  
La sorte d'un Sovran.

*And.* ( Qual nuova pena! )

*Tam.* Qui tornar deve Asteria: a lei dirai  
Che l'amo ancora, e che placato io sono,  
Che m'ami; e ad essa, e al Genitor perdono.

*And.* A tanto non m'impegno.

*Tam.* Come! parla; perchè?

*And.* Non è piu tempo,  
Che degli affetti tuoi con lei favelli.

*Tam.* Principe, sai ch'io son?

*And.*

*And.* Lo spero in vano.

*Tam.* Perchè?

*And.* Son tuo rivale: ecco l'arcano.

*Tam.* Tu mio rival? infido! e quanti deggio  
Tradimenti soffrir? quanti in un giorno  
Scellerati punir? Olà, Soldati,  
Asteria, e Bajazette  
Sien strascinati alla regal mia mensa.  
Andronico li segua;  
E vegga il contumace  
Se Asteria vilipesa ancor gli piace.

Tiranno mi volete,  
Tiran con voi sarò.  
Ah quali mostri siete  
Di nera infedeltà!

Tento le vie d'amore,  
E vincervi non so.  
L'offeso vincitore  
Usi la crudeltà.

## S C E N A IV.

*Andronico solo.*

**T**enta pur quanto sai. Da questa mano  
Sarà difesa Asteria,  
O con lei morirò. Più caro assai  
M'è finir con la morte i giorni miei,  
Che viver, e regnar senza di lei.  
Lasciatemi in pace,  
Lusinghe di Regno;

*S'ap.*

S' appaghi lo sdegno,  
S' ascolti l' amor.  
Se vede in periglio  
La bella sua face  
Non ode consiglio  
L' amante mio cor.

## S C E N A V.

Salone pomposamente addobbato, dove si vede la regia mensa di Tamerlano.

*Irene, e Rusteno.*

*Ir.* **N**O; Tamerlano ancora  
Ama la schiava sua.

*Rust.* Temer noi dei.

Troppo forte in colei, troppo costante  
E' lo sdegno in quel cor.

*Ir.* Ma se placato

Tornasse a noi con la rivale a lato?

*Rust.* Non l'irritar perciò; soffrir conviene:

Fidati, Tamerlan farà d'Irene.

Fra doglia, e fra il piacer

Ondeggia il tuo pensier,  
Palpiti, e spera.

Ma intanto il fato, e amor

Preparano al tuo cor

Pace, e piaceri. *Irene, e Ruste-*

*no si ritirano in disparte.*

S C E-

## S C E N A VI.

*Tamerlano, Bajazet, Andronico indietro  
e li sudetti in disparte.*

*Tam.* **B**Ajazet, è la Reggia *(sa*  
*Questa di Tamerlan. E' la mia men-*  
*Quella, che là tu vedi.*

Nè quel nemico io son qual tu mi credi.

*Baj.* (Sospetto faveilar!)

*Add.* (Barbaro vanto!)

*Tam.* Asteria venga, e seco *alle guardie.*

Andronico s'accosti: essa, e l'amante

*Andronico s'avvanza.*

Intendano il destino,

Che le prepara un vincitore offeso.

*siede alla mensa.*

*And.* Eccomi a' cenni tuoi.

*Tam.* Vieni, ed impara

Ad essermi rival, che ti perdono.

*And.* O la difendo, o Andronico non sono.

## S C E N A U L T I M A.

*Asteria, e detti.*

*Ast.* **C**He si vuole da me?

*Tam.* **C**Prendi, superba,

Prendi una tazza, e qual ministra ancella

Dinanzi al tuo Signor piegati, e mesci

Ristoro alla sua sete.

*And.*

*Aud.* (Ingiusto!!)

*Baj.* (Temerario!)

*Ast.* (Eh non temete.)

*Baj.* (Che pensa Asteria?)

*And.* (Che risolve?)

*Ast.* (Oh Numi,

Voi che il mio cor vedete, ah non sia vano

L'atto viril, che tenterà la mano.)

*Baj.* (Povera figlia!)

*Tam.* Or ecco

Con qual vendetta io voglio

Punir, Principi arditì, il vostro orgoglio.

*Asteria* gitta il veleno datole dal Padre nella tazza, e viene osservata da Irene, e Rusteno.

*Rust.* Vedesti o Principessa? ora conviene,

Che Irene a Tamerlan parli da Irene.

*Irene*, e *Rusteno* s'avanzano.

*Ast.* Prendi, superbo, e bevi. s'inginocch.

*Tam.* Mira la figlia; osserva,

Andronico, l'amata: il caro dono,

E quest' almo liquore

All'amante consacro e al genitore.

In atto di bere viene trattenuto da Irene.

*Ir.* Arrestati, o Signor; entro quel nappo

Nuota la morte tua. Sappi, che Asteria

Altro liquor v'infuse,

Che veleno farà, quando è suo dono.

Sappi, che parla Irene, e Irene io sono.

*Tam.* Tu Irene? e tu sì vil? *ad Aster.*

*Baj.* (Incauta figlia!)

*Tam.*

*Tam.* Sieda Irene, e tu, iniqua, sieda presso Tamerlano.

Il cui pallore accusa rea, che dici?

*Ast.* Eh bevi, e non temer.

*Tam.* Nò, che sei disperata. O Padre o amante

Me ne afficuri pria:

Fa che l'assaggi o l'uno, o l'altro, e bevo.

*Ast.* Nò, nò; di mie vendette

Altri non abbia il merto, o paghi il fio.

Io sola son la rea, se pure è colpa

Troncar i giorni al più crudel tiranno,

Che infestasse la terra. Asteria beva,

E giacchè al mio destin la vita io devo,

A tuo scorno, a mio onor la morte io bevo.

*And.* Sconsigliata, che fai? *le getta di mano la tazza.*

*Tam.* (Numi! respiro.) s'alzano dalla mensa.

*Baj.* (Incautissimo amante!)

*Ast.* Ah stolto, e che pretendi? *ad Andr.*

Mi toglì a morte, e a tirannia mi rendì. *parte furiosa.*

*And.* Dove? fermati, aspetta. *seguendola.*

*Tam.* Seguitela, Soldati, e trattenuto

Sia pur l'amante suo: leggiera pena

*fermano Andronico.*

La morte è al suo delitto:

All'infamia si ferbi.

*Baj.* (Oh Dio! che intesi?)

Amico, a te l'affido: a me già resta

Altra via di salvarmi, e l'ora è questa.

*parte.*

*Ir.*

„*Ir.* Mi sento intenerir .  
 „*Tam.* Non sia tua pena  
 „ Di costoro il destin : sembro crudele  
 „ Per piegar tanto fasto : il ciel protegga  
 „ Questa cura innocente : allor potranno  
 „ Conoscere il mio cor : nell'opra mia  
 „ L'Asia vedrà chi Tamerlan poi sia .  
 „*Rust.* Ma , Signor , io pavento  
 „ Che troppo lenta arrivi  
 „ La tua pietà : son disperati , e ponno .....  
 „*Tam.* Corri dunque , e previeni  
 „ Ogni funesto evento .  
*Ir.* Signor ancor non sento ,  
 Che si parli , di me ; fra tante cure  
 Che fia d'Irene ?  
*Tam.* Oggi sarà mia sposa .  
*Ast.* Sarai pago , o tiranno ?  
*And.* ( Numi ! ) Asteria che fu ?  
*Ast.* E' morto Bajazet , ma non è spento  
 Tutto il sangue Ottomano . Io vivo ancora ,  
 E tutti in me raccolgo  
 Gli sdegni contro te . Vendica , o fiero ,  
 Le colpe mie , se pur son colpe : Uccidi  
 Quest' infelice , e al Genitor m'invia  
 A placar l'ira sua con l'ombra mia .  
 ( Parte ed è fermata dalle guardie .  
*Tam.* Principessa , m'ascolta .  
 Se colpa in me si trova ,  
 Colpa è solo d'amor . Il sangue vostro  
 L'Ottomana virtù m'erano al core  
 Oggetti di stupore . In mille modi

Vi

Vi tentai per premiarvi . Il caro sposo  
 A te , bella nemica ,  
 Volli restituir ; al generoso  
 Tuo Genitor , e libertà , ed Impero .  
 Rusteno lo sapea ; lo dica .  
*Rust.* E' vero .  
*Tam.* Altro l'uomo destina ,  
 Altro il fato dispone . A me , cui manca  
 La via di render lieto  
 L'illustre sventurato , ora non resta  
 Se non che procurar qualche conforto  
 All'amico , ed a te .  
*Ast.* Ma il Padre è morto .  
*Tam.* Ma vivrà la sua fama . Ai regi avanzi  
 Del forte Bajazet s'alzi superba  
 Gloriosa una tomba . A lui tributi  
 Il suddito fedele incensi , e lodi :  
 E gli Eroi furori  
 Doppo mille anni il passeggero onori .  
*And.* O generoso ! o grande !  
*Tam.* A te , se vuoi ,  
 Andronico sia sposo , e sia tua dote  
 L'Impero de' tuoi Padri . Al foglio ascenda  
 Di Bisanzio lo sposo . Ambi felici  
 Oggi vi bramo , e a Tamerlano amici .

## C O R O .

( Viva l'Eroe de' Sciti  
 ( Disprezzator di morte  
 ( Il grande , il giusto , il forte ,  
 ( Dell'Asia il domator .

A lui

## A T T O

- ( A lui piegan la fronte  
 a 2. ( Regni, Provincie, imperi;  
 ( E i popoli più fieri  
 ( Cedono al suo valor.  
 Tutti ( Viva l' Eroe de' Sciti  
 ( Dell' Asia il domator.  
 ( Le cupidigie, l' ire  
 a 3. ( Ne' Popoli corregge  
 ( Con la virtù dà legge  
 ( Ai moti del suo cor.  
 Tutti ( Viva l' Eroi de' Sciti  
 ( Dell' Asia il domator.  
 ( Tra palme e tra gl' allori  
 a 2. ( Modera i suoi pensieri,  
 ( E in grembo de' piaceri  
 ( Vince se stesso ancor.  
 ( Viva l' Eroe de' Sciti,  
 Tutti ( Disprezzator di morte  
 ( Il grande, il giusto, il forte,  
 ( Dell' Asia il domator.

I L F I N E.